

Dopo le polemiche dei mesi scorsi, dal presidente della Provincia la notizia che la nuova sede non sarà destinata allo Scientifico

Sul liceo Majorana Mauro rompe il silenzio

Quando sarà ultimata con i dirigenti scolastici si ridisegnerà la geografia dei diversi istituti

DOPO le polemiche sollevate da più fronti sul nuovo progetto del liceo scientifico «Majorana», il presidente della Provincia di Isernia Raffaele Mauro rompe il silenzio e dice la sua. «Il progetto presentato al Comune di Isernia — afferma — è intestato al liceo scientifico solo per ragioni di ordine formale. Se questa intestazione dà fastidio dichiaro ufficialmente che l'intestazione del progetto è, a prescindere dall'ufficialità, un progetto per la costruzione di un plesso destinato a scuola media superiore». Quando il plesso — studiato e progettato per completare le esigenze di edilizia scolastica — sarà ultimato, saranno chiamati tutti i capi d'istituto e, in quella conferenza, si stabilirà la nuova geografia delle sedi dei diversi istituti. Il problema da risolvere, al momento, è quello del sovraffollamento del «Majorana» che, da qualche tempo, è in parte ospitato nell'Istituto tecnico «E. Fermi». «La soluzione del problema — spiega il presidente Mauro — non sta nel costruire un'altra scuola per il liceo scientifico, ma nel costruire un altro edificio che, aggiunto a tutti gli altri, consenta una nuova e diversa distribuzione delle scuole negli edifici esistenti e in quello da costruire. Sul punto, la decisione spetta, insieme naturalmente all'assunzione delle relative responsabilità, all'amministrazione provinciale». Nella nota il presidente della Provincia motiva questa soluzione. «Negli anni — sottolinea —, la popolazione studentesca complessiva si è andata



IL TEMPO - 11 maggio 2005 - pag. 33

ta sempre più riducendo. A ciò si è aggiunto il fenomeno di una diversa distribuzione degli alunni nei vari istituti, sicché vi sono istituti come il liceo scientifico di Isernia che hanno visto nel tempo fortemente incrementare i propri iscritti. Mentre altri istituti, come l'Istituto tecnico commerciale e per geometri «Fermi» hanno segnato un forte calo di alunni. Il «Fermi», ad esempio,

nell'ultimo decennio ha visto dimezzare la propria popolazione studentesca. L'amministrazione provinciale ha risorse finanziarie limitate ed ha necessità di risolvere il problema in tempi brevi, ma ha anche — conclude Mauro — l'esigenza di affermare un principio di razionalizzazione dell'uso dei plessi scolastici che non può essere condizionato soltanto dalla storicità delle collocazioni».



Nelle foto la sede attuale del liceo scientifico «Ettore Majorana» sito su corso Risorgimento ed il presidente della giunta provinciale Raffaele Mauro (Alleanza Nazionale), il quale, dopo mesi di polemiche, ha detto la sua, ritenendo che gli istituti superiori dovranno, secondo le esigenze e la capienza, essere ubicati in altre sedi

DA VIA BERTA

«Così si crea confusione»

Sulla vicenda-caldie interviene il capogruppo Ds Monaco

«Il presidente Mauro dà finalmente una prima risposta sul problema delle verifiche delle caldaie per il 2002, ma purtroppo evita di affrontare il nodo della questione e finisce con il creare maggiore confusione tra i cittadini». Il capogruppo Ds alla Provincia Monaco interviene sulla vicenda all'indomani della scesa in campo di Mauro. Il quale ha riaperto i termini, con la possibilità di fare l'autocertificazione per il 2002 con relativo bollino blu di 7,50 euro. Ma restano aperte diverse questioni. Innanzitutto «coloro che per l'anno 2002 hanno prodotto l'autocertificazione — afferma Monaco — e che sono stati raggiunti dall'avviso di verifica. In questo caso pare di capire che non sia dovuta alcuna somma alla Provincia a cui resta il potere di controllo a campione, ma senza chiedere

alcun corrispettivo per l'impianto verificato. Resta però aperta una intricata situazione. Chi ha pagato e non doveva pagare sarà rimborsato? Il rimborso avverrà ad opera della Provincia o dovrà essere il cittadino ad attivarsi? Per coloro, invece, che per l'anno 2002 non hanno prodotto alcuna certificazione, si aprono due vie. Coloro che sono stati già raggiunti dalla comunicazione della Provincia che hanno già avuto la verifica ed hanno pagato 77 euro e coloro che non hanno ancora ricevuto la comunicazione per i quali si lascia intravedere una possibile sanatoria se la caverrebbero con il versamento di 7,50 euro. Intanto c'è da dire che di questo ipotetico condono non se n'è mai parlato nelle sedi istituzionali, ma qualora se ne dovesse parlare resta da risolvere la disparità che si creerebbe tra i cittadini».